

Lo studio del Centro di ricerca su cultura e lingua dell'ateneo (Cirf)
Scritto da Finco e Montico sarà presentato domani alle 17.30 a Udine

La "marilenghe" resta la lingua degli affetti e anche della politica In Friuli la parlano in 600 mila

di SILVANO BERTOSSI

La comunicazione è un fattore molto importante nella società in cui viviamo. La *marilenghe* ha tutte le credenziali per essere un mezzo espressivo completo ed efficiente. Oggi la parlano in 600 mila soprattutto nella comunicazione familiare, affettiva, ma anche in quella della politica. Lo rileva il libro *Comunicare in lingua friulana*. Il testo raccoglie i contenuti e le tematiche emerse durante lo svolgimento dei corsi di *Comunicare in lingua friulana/Comunicà in lenghe furlane* promossi e realizzati dal Cirf, Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli, dell'università di Udine tra il 2007 e il 2010. Tali corsi rappresentano una innovazione nell'offerta formativa universitaria, che, ora, anche altri atenei stanno prendendo a modello applicandolo in altre regioni per altre lingue minoritarie.

Nella comunicazione pubblica a vario livello - mass media, istituzioni, pubblicità, scuola - a parere degli autori la lingua friulana può essere inserita nel complesso panorama mediatico della società globalizzata moderna. Il libro mette in luce la storia, le criticità e le potenzialità della comunicazione in *marilenghe*. La nuova pubblicazione, edita dalla Forum, sarà presentata domani, alle 17.30, all'università di Udi-

ne, nella sala Gusmani di palazzo Antonini. Sarà il rettore dell'ateneo, professoressa Cristiana Compagno, ad aprire l'incontro, seguita dagli interventi della professoressa Piera Rizzolatti, direttore del Cirf, e di Piero Villotta, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Fvg.

Il libro è curato da Franco Finco, linguista, dialettologo e collaboratore tecnico-scientifico nell'Agenzia regionale per la lingua friulana, e da Alessandra Montico, coordinatrice nell'ambito del Cirf per la formazione linguistica in lingua friulana. «Le riflessioni raccolte in questo volume - anticipa Franco Finco - non esauriscono un argomento tanto complesso, ma costituiscono uno stimolo perché vogliono essere un punto di partenza per ulteriori approfondimenti e supplementi di indagine sui singoli settori della comunicazione in *marilenghe*. Uno degli obiettivi - continua - è quello di dimostrare che il friulano come codice linguistico normale, può essere utilizzabile in ogni mezzo di comu-

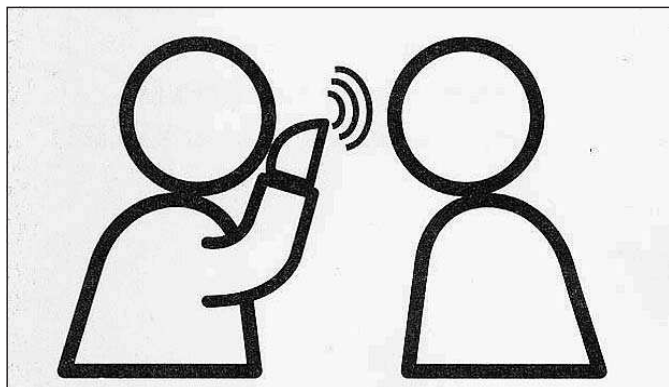
nicazione. Si contribuisce così a salvaguardare questo patrimonio linguistico e identitario per farlo giungere alle generazioni future».

«Essendo il prodotto di una sperimentazione formativa - sostiene Alessandra Montico - la pubblicazione ha la duplice funzione di sussidio didattico e di strumento di consultazione per gli operatori della comunicazione». «La comunicazione in furlan - sostiene Piero Villotta - *e jè diventade uficiâl, che al ul di che si dopre e si doprarà simpri plui. L'Ordin dai giornalisj le à metude ta cuviartine dal so albo. Soredut i furlans, cumò, no si vergògnin di fevelalu* (La comunicazione in friulano è diventata ufficiale, il che vuol dire che la si usa e la si userà sempre di più. L'Ordine dei giornalisti l'ha messa sulla copertina del suo albo. Soprattutto i friulani, adesso, non si vergognano di parlarlo). Il libro è costituito da quattro parti. Dopo la premessa dei curatori ci sono i due capitoli scritti da Anna Bogaro e Giuseppe Mariuz che trac-

ciano la storia e analizzano le problematiche e le potenzialità della comunicazione in lingua friulana; il terzo capitolo, a firma di Mario Martinis, illustra i lineamenti essenziali della grammatica e della grafia della lingua friulana. Nel patrimonio lessicale della lingua friulana interessante è anche sapere la provenienza delle parole che può essere latina, celtica, slava, germanica antica, tedesca, greca, araba, veneta e francese.

Tra le conclusioni affidate ad Anna Bogaro si evidenzia il fatto che «la lingua friulana resta vivace e in evoluzione» soprattutto se è «la lingua degli affetti» e si esprime nel cinema, nella musica, nella gastronomia, e anche nella politica: «In occasione delle elezioni dell'aprile 2008 diversi candidati - rileva la ricercatrice - hanno fatto campagna in *marilenghe* per mezzo di santini, manifesti, siti e blog», con l'obiettivo «di avvicinare il destinatario e regalargli un sentimento di familiarità e di fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo del libro "Comunicare in lingua friulana" che sarà presentato domani